

**POLITICA** Si rincorrono le ipotesi sul futuro della sanità locale

# Ultimissime dall'ospedale

Non passa giorno che non ci siano nuove sul fantasmagorico ospedale nuovo. L'ultima è di lunedì. A comunicarla è stato l'assessore alla sanità regionale Luigi Icardi: l'accordo Stato-Regioni prevede un incremento di due miliardi per il fondo sanitario nazionale e di altri due per l'edilizia sanitaria. «Naturalmente l'intesa deve essere approvata dal Parlamento nella nuova legge di stabilità (la "finanziaria", ndr) – ha precisato Icardi – ma queste nuove risorse sarebbero importanti. Per l'edilizia, ad esempio, i circa 150 milioni destinati al Piemonte equivalgono al costo di un nuovo ospedale».

Ancora quelle due paroline: "nuovo ospedale". Chi se li prenderà quei soldi, dovessero essere confermati? Cuneo? Savigliano? Altre città del Piemonte? Va coi piedi di piombo il sindaco Giulio Ambroggio: «Non è detto che questi fondi finiscano qui. Oltre a Cuneo, so che c'è anche Domodossola che aspetta un nuovo ospedale. Attendiamo di capire i prossimi sviluppi».

Intanto, la priorità del territorio resta il "piano Magni", ossia il restauro dei tre ospedali di Savigliano, Saluzzo e Fossano per il quale Icardi ha dichiarato che ora i soldi (53,7 milioni di euro, stimati dalla precedente Giunta Chiamparino) ci sarebbero.

Anche il sindaco di Cavallermaggiore, Davide Sannazzaro, che pur ha candidato – ma solo come alternativa – l'area Campiello nella sua città, ribadisce la fedeltà al "piano Magni": «In passato ho approvato tale piano



L'ospedale Santissima Annunziata sarà oggetto di un radicale intervento di restyling. O no?

e continuo a sostenerlo tuttora, perché è condiviso da tutto il territorio. Se questo però non andasse in porto, credo che sia fondamentale che qualsiasi altra decisione, compresa un'eventuale ipotesi Cavallermaggiore, venga condivisa da tutti». Un'avance, dunque, più che rispettosa del volere del "territorio sovrano".



Fulvio Moirano, ex direttore Asl

Ma il "piano Magni", cioè il restauro degli ospedali, alla fine si farà? A Saluzzo e Fossano, dove gli interventi richiesti sono minori, sì. A Savigliano – dove il restyling dovrebbe essere più radicale, con abbattimenti e ricostruzioni – non è detto. Si sta infatti aspettando una valutazione che dica se la cifra finora preventivata (53,7 milioni) sia o meno esatta. Se il restauro dovesse costare troppo, a questo punto tornerebbe in campo l'ipotesi di costruire un nuovo ospedale. Ma a quel punto andrebbe deciso dove. Savigliano, al momento, resta la soluzione principale.

Nel ribollente calderone delle ipotesi ce n'è però ancora un'altra: siccome anche Cuneo vuole l'ospedale nuovo, si potrebbe a questo punto realizzarne uno a metà strada tra il capoluogo della Granda e Savigliano (a Leval-

digi?), ma solo per le acuzie (cioè, ci vai se sei malato o devi operarti), lasciando una serie di servizi nelle due città.

Anche su questa ipotesi Ambroggio è cauto: «Se si facesse una struttura unica, il nostro territorio dovrà fare in modo che venga posizionata in un sito funzionale e comodo».

Cuneo, intanto, si muove: è nata proprio lunedì la Fondazione che sostiene il nuovo ospedale. E chi la presiede? Un saviglianese, Fulvio Moirano, il quale è stato per undici anni direttore generale dell'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle (e prima ancora aveva guidato la nostra Asl).

Questa la situazione: difficile capire quale sarà la strada che verrà percorsa. Al momento, è più facile andar per boschi nella nebbia di notte. ●

Guido Martini